Interviste a Savona e Imperia: sono tutti scontenti

Miniassegni sequestrati "E adesso come si fa?"

Sostituivano utilmente gli spiccioli, affermano commercianti e consumatori - Il titolare di una salumeria: "Allora devono tornare le 100 lire legali" - Un barista savonese: "Il provvedimento danneggia tutti"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 marzo.

(n.s.) «Quando c'è qualcosa che va — questo il commento generale al sequestro dei mini-assegni — subito lo si blocca. E ora come faremo?».

Gli assegni da 100 e da 150 lire emessi dal Credito Italiano per conto dell'Associazione commercianti di Genova e Torino, avevano «invaso» la piazza: il fenomeno della mancanza di spiccioli si era notevolmente attenuato e le discussioni per il resto «impossibile», tra commercianti e acquirenti, sembravano solo un ricordo. Da stamane però il problema è riemerso. L'ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, valido per tutto il territorio nazionale, di sequestrare gli assegni emessi dalle banche in sostituzione delle monete spicciole, ha sorpreso negozianti e consumatori che all'improvviso si sono nuovamente trovati di fronte alla penuria di monete da 100 e da 50 lire. Restano in circolazione gli assegni da 50 lire, ma anche se non colpiti dal provvedimento del giudice ormai nessuno più li vuole.

A Savona non vi sono stati interventi da parte della questura, della guardia di finanza o dei carabinieri. Alla succursale del Credito Italiano non sanno dire nulla di preciso: «A noi — spiega un funzionario — non è stato comunicato nulla. La notizia l'abbiamo appresa dai giornali. Possiamo comunque assicurare che i possessori di questi assegni non perderanno i loro soldi. Volendo, possono presentarsi ai nostri sportelli e noi daremo il corrispettivo in denaro».

Cosa si dice in città?

Davide Rebagliati, barista al «Bar Mach» di corso Svizzera: «Per me gli assegni erano una manna. Nessuno li ha mai contestati ed erano accettati come denaro liquido. Sarebbe veramente grave se fossero tolti dalla circolazione senza essere sostituiti da moneta spicciola».

Franco Poggio, dipendente della Provincia: «A me gli assegni andavano benissimo. Potevo spenderli dove volevo e nessuno li respingeva. Erano certamente più utili dei francobolli o dei gettoni emessi da alcuni negozi o cooperative. Mi auguro che il provvedimento venga revocato o che si trovi qualcosa di sostitutivo altrettanto valido».

Marchese Baciccia Gavotti, di Savona: «L'assegno garantito dagli istituti emittenti era una sicurezza per tutti. Lo si poteva spendere in qualsiasi città. Ora, con il sequestro degli assegni e la continua carenza di spiccioli, diventerà nuovamente un problema trattare con i commercianti, che non sempre sono in condizioni di dare il resto».

Paolo Dodino, del «Bar Gabry», a Legino: «Con i mini-assegni ho sempre lavorato bene. Avevamo risolto il problema della carenza di spiccioli. Non capisco perché il giudice di Perugia abbia preso questa decisione che ci creerà moltissimi problemi e susciterà discussioni con i clienti».

Ezio Berruti, distributore benzina di corso Svizzera: «Non so come faremo a dare il resto. Tra i miei clienti ci sono molti che usano i motorini e quindi per me il problema è grave. Stamane molti hanno già rifiutato gli assegni. Io ne avrò 200-250. Ma li farò cambiare dalla banca».

Imperia, 26 marzo.

(s.ch.) Sono destinati a sparire gli assegni bancari da cinquanta, cento e duecento lire, che hanno quasi completamente sostituito gli spiccioli a corso legale? E' quanto si chiedono tutti dopo il provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica di Perugia. Gli assegni bancari non sono utili? Cosa accadrebbe se fossero dichiarati fuori legge?

Luigi Delmonte, titolare di una pescheria in via Matteotti: «Gli spiccioli di certo sono antipatici, ma utilissimi. Ormai tutti i clienti li accettavano senza protestare. La mancanza di monete da cinquanta e cento lire, dopo la scomparsa di quelle da cinque e da dieci, ci impediva di lavorare. Gli assegni bancari avevano praticamente risolto il problema: perché dunque eliminarli?».

Eugenio De Marchi, del bar «D. L.» di Porto Maurizio: «Dare per resto le caramelle, o dovevamo invitare i clienti ad acquistare merce di cui non avevano bisogno, solo per arrotondare il conto. Gli assegni bancari erano accettati come moneta normale e facevano al caso nostro. Mi auguro che non vengano soppressi. Sarebbe un vero guaio».

Angelo Re, titolare di una salumeria in via Cascione: «Non desidero entrare nella parte giuridica del problema. Se si vogliono abolire gli assegni bancari, bisogna prima provvedere a mettere in circolazione spiccioli a corso legale, di carta o metallo. Senza rimetterci di tasca nostra, perché si finisce sempre col favorire il cliente».

Ezio Berruti, Davide Rebagliati, Franco Poggio, Luigi Delmonte, Eugenio De Marchi, Angelo Re, Paolo Dodino e Baciccia Gavotti, che sono stati intervistati sul problema del sequestro dei miniassegni a Savona e Imperia (Telefoto)

Esposto-denuncia di commercianti contro suore e preti

È finita alla pretura di Imperia la "guerra dei vestitini bianchi"

Sotto accusa l'Apostolato Liturgico fra Suore Discepole di Bordighera - Confezionano abiti da prima comunione e li vendono tramite le parrocchie - "E' illegittimo", dicono gli esercenti

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 26 marzo.

Dieci commercianti di Imperia, l'Unione commercianti e la Confesercenti, hanno presentato un esposto-denuncia al pretore affinché «prenda i provvedimenti del caso» sul commercio di abiti della prima comunione da parte delle «Pie suore discepole» di Bordighera. E' forse l'ultimo atto di quella che a Porto Maurizio molti chiamano la «guerra dei vestitini bianchi», e che vede di fronte alcuni commercianti da una parte, le suore ed il parroco don Drago dall'altra.

L'esposto reca la firma dei titolari di dieci negozi di abbigliamento (fra gli altri, Volponi, Confezioni Maria, Confezioni Tina, Piccolo Lord, Cose belle, Gemelli, Bimbi eleganti), e dei presidenti dell'Unione commercianti e della Confesercenti, i quali «denunciano la situazione di fatto che sta verificandosi in Imperia, in merito alla manifattura e vendita di capi confezionati da parte dell'Apostolato liturgico suore Pie Discepole, con sede in Bordighera, via Martiri della Libertà 34».

Di cosa si tratta? Lo spiegano i titolari del negozio di confezioni Maria di via Cascione, Giustino Cecamore e Maria Motosso: «Da anni non vendiamo un abito per i bimbi della prima comunione. Le suore di Bordighera confezionano i vestiti che vengono venduti in qualche parrocchia. Prima il fenomeno era generale, ora persiste nelle chiese di San Maurizio e San Giuseppe. Questo commercio è illegittimo: per questo ci siamo rivolti alla magistratura. Abbiamo anche presentato un esposto al sindaco. Il compito di vendere abiti è nostro, non degli ordini religiosi. A Porto Maurizio si era instaurato un vero e proprio monopolio, che ha finito con il danneggiarci seriamente».

Si legge ancora nell'esposto: «L'Apostolato in questione non risulta iscritto all'albo delle attività artigiane della Camera di commercio per la voce sartoria e confezione abiti; non è iscritto al registro esercenti le attività commerciali, né come società con punto di vendita in Bordighera, né per il commercio al minuto con sedi mobili». *Alcune imprese artigiane sono esentate dall'obbligo di licenza ma, secondo quanto riportato nell'esposto, l'Apostolato liturgico non è fra queste:* «Nel caso in questione, la contrattazione e cessione della merce viene effettuata presso le opere parrocchiali di Imperia Porto Maurizio, via Verdi 14».

E così si tira in causa don Drago, il parroco di Porto Maurizio, che replica: «Chi ha presentato l'esposto si assumerà responsabilità precise. Altro che commercio illegittimo: noi siamo dalla parte dei deboli e degli oppressi. Abbiamo deciso che tutti i bambini debbano essere vestiti allo stesso modo per non mettere in difficoltà le famiglie meno abbienti. Le suore hanno preparato un modello, ma ognuno è libero di farselo confezionare dove meglio crede. Centinaia di mamme di Porto Maurizio saranno pronte a testimoniare».

Per i commercianti le cose stanno in modo ben diverso. Prosegue Giustino Cecamore: «Avevamo cercato di raggiungere un compromesso, parlando con don Drago e con le suore. Volevamo acquistare gli abiti dall'Apostolato liturgico di Bordighera, ma per rivenderli nei nostri negozi, non in parrocchia. Ci hanno risposto di no. Perché? Una cosa è certa: i vestiti comperati in parrocchia costano di più di quanto potrebbero essere venduti dai commercianti».

s. ch.

Imperia. Le negoziante Maria Motosso e don Drago

Lunedì la cerimonia

Corso per orafi i nomi dei premiati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 marzo.

(n. s.) Con il patrocinio della Camera di Commercio e la collaborazione della Cassa di Risparmio di Savona e dell'Unione Commercio e Turismo, il sindacato orafi e orologiai ha organizzato un «seminario sulla conoscenza del diamante». Il convegno si svolgerà nel salone di Palazzo Lamba Doria, lunedì prossimo con inizio alle 9. La relazione sarà tenuta dall'esperto Ezio Gallesero, di Lomazzo.

Nel pomeriggio di lunedì a Villa Faraggiana, offerto dalla Cassa di Risparmio di Savona ci sarà un ricevimento durante il quale verranno premiati gli orafi che hanno partecipato al recente corso di aggiornamento, tenutosi a Finale: Lionella Cardone, Angela Ferrarese, Carla Montalto, Angela Moro, Lucilla Ruggiani, Olinto Sacchetti e Piera Vallega di Savona; Giuseppe Buffa, Ines Maglione e Mario Maglione di Albenga; Ovidio Destefanis di Vado Ligure; Uberter Bragagni, Giuseppe Magnano, Eugenio Piscopo di Finale Ligure; Anna Maria Furello e Carlo Galeotti di Pietra Ligure; Luciana Agosti di Varazze; Luigi Delpiano di Cengio.

Un nuovo orario dell'Inps a Savona

Savona, 26 marzo.

(n. s.) All'Inps di Savona, a partire da lunedì prossimo, gli sportelli degli uffici della sede provinciale rimarranno aperti tutti i giorni feriali, sabato compreso, dalle dieci alle dodici. La decisione è stata assunta dal Comitato provinciale dell'Inps.

La donna è attivamente ricercata dai carabinieri

Può chiarire molti misteri l'amica dell'uomo morto in mare a Finale

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 26 marzo.

(s.d.) Le indagini dei carabinieri sulla morte di Paolo Francesia, 64 anni, il pensionato piemontese trovato cadavere nel mare di Finale, proseguono nel massimo riserbo. Sarebbe imminente il fermo o addirittura l'arresto della donna con la quale il Francesia s'incontrava a Finale. Si tratterebbe di una certa Gina Natali, di Cremona. Nella sua abitazione sono stati rinvenuti oggetti di valore appartenenti al morto.

La donna, molto alta e formosa, capelli rossi, sui 50 anni d'età, potrebbe sciogliere parecchi interrogativi che gravano sulla vicenda. Il suo comportamento infatti desta perplessità. Dall'alloggio di Palazzo Novara, in via Brunenghi, dove abitava a spese del Francesia, la Natali si è allontanata il 29 febbraio scorso, alle 14, cinque giorni dopo il ritrovamento del cadavere. I giornali avevano riportato un'ampia descrizione dei dati somatici e degli abiti indossati dall'uomo, del quale allora non si conoscevano le generalità. Perché la donna è scomparsa senza favorire con le sue indicazioni il riconoscimento del pensionato? Eppure lo aveva frequentato fino a pochi giorni prima. Lo conferma la testimonianza di Angelo Ciccione, 59 anni: «Venivano a mangiare nella mia trattoria molto spesso. A volte erano accompagnati dal figlio della Natali, un giovane handicappato sui 20-25 anni».

Nello stesso locale si recava spesso anche Federico D'Apuzzo, 63 anni, il proprietario della pensione Alba Serena, dove il Francesia aveva alloggiato dal novembre scorso, arrestato ieri notte per detenzione abusiva di armi. Conosceva bene anche la donna, perché aveva soggiornato nella sua locanda qualche anno fa.

Che ruolo ha nella vicenda? Secondo le sue dichiarazioni, Francesia ha lasciato la pensione il 16 febbraio portando con sé i bagagli. Ma che fine hanno fatto le tre valigie che aveva con sé? Dove sono finiti i suoi libretti di risparmio?

Gli inquirenti vagliano con attenzione un'altra ipotesi: che l'uomo si sia effettivamente tolto la vita ma che chi era a conoscenza delle sue intenzioni non abbia fatto nulla per impedirglielo, con il proposito di impadronirsi dei suoi averi.

Domattina, su disposizione del pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Fraschetti, sommozzatori perlustreranno il fondale nei pressi della Caprazoppa alla ricerca di eventuali altri indizi.

Secondo "voci" sui programmi governativi

Per Savona e Portovado in arrivo 70 miliardi?

Verrebbero assegnati con i nuovi finanziamenti per i porti, ora all'esame del Cipe - Imminente l'inizio di alcuni lavori allo scalo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 marzo.

Nuove prospettive di potenziamento per il porto di Savona-Vado. Sono legate ai futuri finanziamenti e all'acquisizione parziale da parte dell'Ente autonomo, del porticciolo realizzato a Vado Ligure dalla «Scali e Bacini». Un accordo in tal senso suscettibile di ulteriori sviluppi, è già stato raggiunto con la società concessionaria dell'area demaniale.

Secondo alcune voci, ufficiose ma attendibili, la ripartizione di massima proposta dagli organi governativi del nuovo stanziamento di 1100 miliardi per i porti italiani (il progetto è all'esame del Cipe) vedrebbe assegnati 27 miliardi al porto di Savona per il completamento dei lavori di piano regolatore e 40 a Vado Ligure per la realizzazione del porto commerciale.

L'indiscrezione, è stata accolta con soddisfazione dagli enti savonesi i quali però mantengono sull'argomento un estremo riserbo. Qualche perplessità sarebbe stata invece formulata dai sindacati non tanto per lo stanziamento che sarebbe destinato a Savona, quanto per il fatto che anche questi nuovi fondi verrebbero assegnati non sulla base di un organico studio ed una precisa visione dei problemi portuali italiani, ma delle richieste avanzate dai singoli porti.

Si dà per imminente l'inizio della seconda fase di attuazione del piano regolatore dello scalo marittimo, che sarà finanziato con i nove miliardi recentemente assegnati al porto (sette per il bacino di Savona e due per quello di Vado Ligure).

Per quanto concerne il primo intervento, il progetto relativo, già approvato dal consiglio di amministrazione, prevede la costruzione di un tratto della nuova diga sopraflutti e il completamento del piazzale delle casse con adiacente banchina di riva e rafforzamento dell'esistente molo soprafflutti. Il progetto è articolato in maniera da consentire tempi esecutivi ristretti al massimo e la più razionale utilizzazione delle attrezzature disponibili. I lavori cominceranno non appena saranno stati approvati dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Per i due miliardi destinati a Vado, il progetto verrà approvato quanto prima dal Consiglio dell'Ente.

Sui problemi del porto le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare una «conferenza di produzione» da tenersi a breve scadenza ed aperta al contributo di tutti. La situazione dei traffici continua, infatti, a destare notevoli preoccupazioni anche sotto il profilo occupazionale e le organizzazioni dei lavoratori stanno conducendo un serio esame dei problemi in relazione, soprattutto, ad una ristrutturazione dei servizi e del lavoro.

«Purtroppo — afferma — *appare in modo evidente il vuoto di iniziativa. Da parte dell'utenza portuale, della Camera di commercio e dell'Unione Industriale, si è, a parole, accettata una analisi dei traffici e dei costi, ma nei fatti si snobba ogni iniziativa che si muova in questa direzione*».

Le critiche coinvolgono anche l'Ente autonomo del porto, la cui attività dovrebbe essere «più dinamica e responsabile» e anche agli enti locali ai quali si chiede un'organica politica nel territorio che tenga conto delle esigenze del porto in materia di spazi, viabilità e deposito.

Nicolò Siri

L'Amat minaccia sciopero a oltranza

Imperia, 26 marzo.

(s.ch.) I dipendenti dell'Amat (l'azienda dell'acquedotto e trasporti) minacciano lo sciopero a tempo indeterminato a causa della mancata corresponsione degli stipendi. L'hanno affermato in un telegramma inviato al sindaco, in cui si legge fra l'altro: *«La invitiamo a provvedere al pagamento non oltre lunedì 29 marzo. In caso contrario entreremo in sciopero a tempo indeterminato, rigettando ogni responsabilità»*. Il telegramma è firmato dal consiglio di fabbrica dell'Amat (Cgil, Cisl, Uil).

Gli stipendi dei lavoratori dell'acquedotto e trasporti sono in pericolo per la crisi di liquidità dell'Amat, a cui in passato ha fatto fronte il Comune.

Sanremo: lo afferma Specogna

"Tutto è in regola nei conti della dc"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 marzo.

(r.o.) *Gli ambienti politici cittadini sono rimasti scossi alla notizia che il pretore, dottor Michele Russo, ha fatto sequestrare i libri contabili della democrazia cristiana. L'intera questione è tuttora coperta dal segreto istruttorio ed è quindi impossibile sapere con certezza i motivi che hanno suggerito al magistrato una decisione di sequestro.*

Si è fatto riferimento ad un'offerta in denaro che il titolare di un'agenzia pubblicitaria di Alassio avrebbe elargito alla segreteria della dc nella speranza, come suggeritogli dal suo commercialista, di ottenere l'appalto della pubblicità sotto i 24 orologi cittadini. Segretario della dc, all'epoca dei fatti, era il professor Enzio Specogna che stamane ha dichiarato: «Effettivamente il signor Alberto Codisposto, titolare della Ops (Organizzazione pubblicità stradale di Alassio), nella prima decade dell'ottobre '74, mentre a Sanremo era in corso di svolgimento il rally automobilistico, è venuto a trovarmi all'hotel Astoria dove era alloggiata l'organizzazione della gara da me diretta, in qualità di presidente dell'Aci. Mi ha detto che desiderava effettuare un'oblazione in favore della dc. Non ha aggiunto altro. Non ha fatto riferimento a pubblicità di sorta, tanto che io, per rilasciargli subito una ricevuta, non ho trovato di meglio che scriverla su carta intestata del rally. Non poteva in ogni caso ottenere l'appalto di concessione affidato già da mesi. Chiunque può accertare che la stessa Ops era stata autorizzata a quel tipo di pubblicità da almeno cinque o sei mesi, prima del nostro incontro all'hotel Astoria».

«Non mi risulta che sia vietato elargire oblazioni ai partiti e tanto meno riceverle — *aggiunge Specogna* — sempreché in cambio non ci sia alcuna contropartita. Come è avvenuto in questo caso. L'importo era di 200 mila lire che sono state regolarmente da me versate al partito e risultano in contabilità, assieme ad altre offerte che ammontano complessivamente a mezzo milione».

Il professor Specogna non sa immaginare come sia emersa la vicenda. Si limita a dire: «Sono cose che possono capitare a tutti i segretari dei partiti in momenti in cui emergono delle rivalità, purtroppo, anche di carattere personale».

Una donna condannata a Imperia

Sparò con un fucile alla rivale: 1 anno

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 26 marzo.

(s. ch.) Una donna di 43 anni, Franca Manna, Ventimiglia, via Lago 3, è stata condannata dalla corte d'assise di Imperia a 1 anno e 6 mesi di reclusione, con la condizionale e i benefici di legge, per aver sparato con un fucile «flobert» all'amante del marito. L'accusa, che originariamente era di tentato omicidio, è stata derubricata in lesioni.

L'episodio risale al 17 aprile del 1974. Da tempo Franca Manna era protagonista di violenti litigi con Lucia D'Andrea, 40 anni, Ventimiglia, piazza Morosini 4, che accusava di essere l'amante del proprio marito, Luigi Pellettieri. Quella mattina la D'Andrea venne affrontata mentre, in compagnia di Carmela Mancuso, stava percorrendo via Lago diretta verso la stazione ferroviaria. Franca Manna impugnava un fucile di tipo «flobert». Si mise di fronte alla rivale e le sparò al basso ventre. La donna, ferita, venne soccorsa da Luigi Pellettieri (adesso i due convivono), che la accompagnò al pronto soccorso. Fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese. Al termine dell'istruttoria, la sparatrice venne rinviata a giudizio sotto l'accusa di tentato omicidio.

Stamane Franca Manna non si è presentata in aula. Era assente anche la parte lesa, che per questo motivo è stata multata di [illegible] mila lire. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna dell'imputata a 4 anni e 10 mesi di carcere.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: [illegible] — AMBASCIATORI: [illegible] — AMBRA: Marcia trionfale. — ARISTON: Il padrino di Hong Kong. — ASTOR: I ragazzi [illegible]. — AUGUSTUS: Marcia trionfale. — ELIOS: [illegible] — GIOIELLO: [illegible] — GRATTACIELO: [illegible] — LUX: [illegible] — NUOVO PALAZZO: [illegible] — OLIMPIA: La orca. — ORFEO: Il gigante. — RITZ: Adele H., una storia d'amore. — RIVOLI: [illegible] — SMERALDO: [illegible] — STAR: [illegible] — UNIVERSALE: [illegible] — VERDI: [illegible] — POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica Don Giovanni di Mozart. — POLITEAMA GENOVESE: La signorina Margherita con A. Proclemer. — FIERA DI GENOVA: Circo americano ore 16,30 e 21,15. — ARENZANO - ITALIA: [illegible] — RAPALLO - GRIFONE: Cadaveri eccellenti. — ITALIA: [illegible]

SAVONA

AUGUSTUS: [illegible] — MIGNON: [illegible] — LUX: [illegible] — CAMOGLI - [illegible] — RECCO - [illegible] — CHIAVARI - ASTOR: [illegible] — CENTRALE: [illegible] — NUOVO: [illegible] — ODEON: [illegible] — LAVAGNA - CANTERO: [illegible] — SESTRI LEVANTE - ARISTON: [illegible] — CENTRALE: [illegible] — LEVANTO - NUOVO ROMA: [illegible] — DEIVA MARINA - VAL DEIVA: [illegible] — DIANA: L'uomo che volle farsi re. — ELDORADO: Mondo di notte oggi.

ARE: [illegible] — ASTOR: [illegible] — OLIMPIA: [illegible] — LUX: [illegible] — SALESIANI: [illegible] — FILM STUDIO: [illegible] — ALASSIO - COLOMBO: [illegible] — RITZ: [illegible] — ALBENGA - ASTOR: [illegible] — AMBRA: [illegible] — CRISTALLO: [illegible] — ALBISSOLA CAPO - DORIA: [illegible] — ALBISSOLA MARE - MARCONI: [illegible] — ALTARE - VALLECHIARA: [illegible] — CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: [illegible] — CRISTALLO: [illegible] — DELLA ROSA: [illegible] — CALIZZANO - SCORPIONE: [illegible] — CARCARE - ITALIA: [illegible]

CENGIO - JOLLY: [illegible] — ENAL: [illegible] — CERIALE - ODEON: I magnifici sette. — FINALE LIGURE - VITTORIA: [illegible] — ONDINA: [illegible] — IDEAL: [illegible] — LOANO - PERLA: La cugina. — LOANESE: La donna della domenica. — MILLESIMO - ITALIA: [illegible] — LUX: L'uomo dalle due ombre. — SPOTORNO - MIGNON: Il magnifico emigrante. — VADO LIGURE - AMBRA: Commedia dialettale [illegible] — SABAZIA: Amici miei. — VALLEGGIA - VALLEGGIA: Amelo H. — VARAZZE - TEIRO: La donna della domenica. — VERDI: Arancia all'arancia.

IMPERIA

CAVOUR: Il [illegible] — ROSSINI: [illegible] — CENTRALE: Il padrone e l'operaio. — AMBRA: [illegible] — IMPERIA: La guerra dei bottoni. — DANTE: [illegible] — BORDIGHERA - ZENI: La donna della domenica. — OLIMPIA: Amici miei.

Floricoltori sanremesi in allarme

Grave pericolo per i garofani?

Secondo un giornale francese il "Sim americano" è minacciato da un fungo che distrugge pianta e terreno

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 marzo.

I floricoltori della riviera sono allarmati e temono per le loro coltivazioni. Secondo il quotidiano francese «Nice matin», le coltivazioni di fiori del Var e delle Alpi Marittime sono flagellate dalla presenza nei garofani tipo Sim americani di due specie di «funghi», che hanno la capacità di distruggere il fiore essiccandolo.

Se tali notizie dovessero trovare conferma, le autorità italiane dovrebbero intervenire subito per impedire l'importazione di botture di garofani dalla Francia. L'80 per cento dei floricoltori italiani infatti, coltiva il «Sim americano» mediante botture acquistate in gran parte sulla Costa Azzurra. Si calcola che il giro d'affari superi i due miliardi di lire l'anno.

Ciò che maggiormente preoccupa i floricoltori rivieraschi è la distruzione provocata dal fungo misterioso (non sarebbe ancora stato identificato), definito «malattia blue», non solo delle piante, ma soprattutto del terreno reso praticamente improduttivo. Nella zona presa in esame dal quotidiano nizzardo i terreni «distrutti» supererebbero i cento ettari.

Questi i particolari della notizia pubblicata stamane da «Nice matin» sotto il titolo «I garofani condannati a morte?».

«I produttori hanno scoperto che esistono due funghi, non meglio identificati, che intaccano le piante e le distruggono, essiccandole. Questo fungo, una volta inserito nel terreno per mezzo della pianta, si diffonde per tutta l'area, infettandola irreparabilmente. Un coltivatore del Var aveva piantato 2600 botture di garofano "Romeo" lo scorso anno. Nei giorni scorsi si è accorto che ne erano rimaste sono soltanto 300».

«Non dovrebbero esservi dubbi — continua Nice Matin — sul fatto che l'origine della malattia si annidi nelle piante madri perché è stato sperimentato che anche cambiando il terreno, la malattia non si è arrestata. La drammaticità del fenomeno è data dall'impossibilità di scorgere il fungo ad occhio nudo e che, quindi, si manifesta soltanto quando la pianta è adulta e sta per fiorire. Ma allora è troppo tardi per intervenire».

I tecnici degli istituti fitopatologici sono stati ingaggiati per cercare di trovare una soluzione al problema che si sta allargando a macchia d'olio. «Nella maggior parte delle piantagioni — dicono le notizie dalla Costa Azzurra — si sono verificate perdite sino al 70 per cento».

Sono state tentate due soluzioni. La prima consiste nel coltivare i fiori su un tappeto di plastica, in modo da isolare il terreno malato da quello sano, creato artificialmente. La seconda prevede sanzioni per le piante madri importate ed una accurata cernita di quelle prodotte sul luogo, attraverso sperimentazioni.

La moria dei garofani nella Costa Azzurra è stata constatata soltanto recentemente. A Sanremo sembra se ne avvertano le prime avvisaglie. E' un fenomeno che preoccupa notevolmente i floricoltori.

Renato Olivieri

Mance al Casinò sindacati polemici

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo 26 marzo.

(r.o.) «Non ci siamo posti alcun limite di tempo. La data del 30 aprile fissata dal ministero per l'elaborazione definitiva del capitolato che prelude all'asta per la gestione del Casinò riguarda il Comune non noi. Se gli amministratori affideranno a terzi la gestione senza raggiungere alcun accordo con il personale in merito al riconoscimento delle mance, quale parte integrante degli stipendi, sulla stesura dello stesso capitolato e sul nuovo contratto di lavoro e relativo organico, abbiamo pronta una bozza di contratto globale che imporremo, pronti a qualsiasi azione sindacale». Questo hanno affermato i rappresentanti della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil in una conferenza stampa tenuta stamane sui problemi ancora insoluti del personale della casa da gioco.

«Sono mesi che trattiamo con i membri della commissione comunale — ha detto Claudio Pisani della Cisl — senza però avvicinarci a un accordo. Il Comune ha proposto per tutti i croupiers uno stipendio convenzionale che comprenda anche le mance calcolate in base al 75 per cento di esse, da aggiungersi allo stipendio attualmente percepito, dividendo però il personale in categorie in base all'anzianità e alla qualifica».

«Ciò ci impedisce — ha incalzato Angelo Bordini, della Cgil — di ottenere un'adesione unitaria dell'assemblea, occorre stabilire una percentuale convenzionale uguale per tutti».

«Si dice che i croupiers rifiuterebbero una proposta comunale che garantirebbe loro stipendi da nababbi. Nulla di più falso — ha concluso Pisani — se dovessimo accettare la proposta la maggior parte degli addetti ai giochi (119 su 239) riceverebbero 150 mila lire mensili per le mance da aggiungere allo stipendio base di 83 mila 190 lire. Inoltre il trattamento pensionistico garantisce solo l'80 per cento dello stipendio per coloro che hanno più di 40 anni di servizio e poi il 2 per cento in meno per ogni anno da scalare».

«Su queste basi — hanno concluso i sindacalisti — non è possibile un accordo. Il Comune deve cambiare rotta per le trattative. Noi siamo sempre disponibili».

Scandalo edilizio ad Imperia

Sindaco imbarazzato per le ville abusive

"E' una vicenda spiacevole", dice Ruscigno - Vi sono coinvolti Parodi (dc) e Ghiglione (pri)

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 26 marzo.

(s. ch.) Non c'è pace per l'edilizia di Imperia. Dopo la vicenda del palazzo costruito sul cimitero di Oneglia (l'ex vicesindaco Serrati finì in tribunale), ecco quella delle tredici villette di località «Cascine», la cui costruzione è stata sospesa da un decreto regionale. Proprio stamane, per due volte, il sindaco Ruscigno ha controllato se l'ordine di sospensione è stato eseguito. «I lavori sono fermi — ha detto Ruscigno — sul posto ho trovato solo un operaio e l'impresario. E' una vicenda spiacevole, anche perché coinvolge l'ex sindaco Parodi e l'ex presidente della commissione edilizia Ghiglione, attuale capogruppo repubblicano».

La licenza per costruire le villette, su un'area oltre lo svincolo autostradale di Imperia Est, venne concessa al dottor Bruno Corradi il 30 dicembre 1971, quando era sindaco il dc Giovanni Parodi, ora consigliere comunale a Sanremo e segretario provinciale del suo partito. Successivamente, col nome collettivo «Cascine», fu volturata alla società di Gabriella Pogliano, figlia di un costruttore edile e moglie del calciatore del Savona Gigi Bosco.

I lavori vengono eseguiti dall'impresa Pogliano; progettista è il consigliere repubblicano Giuseppe Ghiglione, già presidente della commissione edilizia.

Poco tempo dopo il rilascio della licenza, il consiglio comunale adottò il piano regolatore, che vincolava l'area di «Cascine» a verde pubblico. Nel gennaio del 1974 venne approvata una variante al primo progetto. Adesso la Regione, come misura cautelativa, ha ordinato la sospensione dei lavori, per una serie di motivi che si possono così riassumere: a causa della posizione delle costruzioni e per l'insufficienza delle opere di urbanizzazione, sarebbe stato necessario un piano di lottizzazione convenzionata; la variante non avrebbe dovuto essere concessa, occorreva invece una nuova licenza; le costruzioni sono in contrasto con il piano regolatore, che andava rispettato per motivi di interesse pubblico.

L'11 marzo il sindaco «esploratore» Francesco Ruscigno (psi) eletto da pochi giorni, ha dovuto affrontare anche questo problema. Dice Ruscigno: «Abbiamo chiesto spiegazioni alla Regione con un telegramma. Proprio stamane, come impone la legge, i funzionari dell'ufficio tecnico hanno effettuato un sopralluogo per accertare se i lavori erano stati sospesi, e per constatarne lo stato di avanzamento. Io stesso, per maggior scrupolo, mi sono recato due volte alle "Cascine", o anche ricevuto sul posto di lavoro, alla "Agnesi", una telefonata anonima che mi invitava a farlo».

Cos'ha visto il sindaco? «Non sono un esperto, ma posso dire a occhio che i lavori sono al 30 per cento. Una sola villetta è stata ultimata».

Ruscigno non mette in dubbio la legittimità del provvedimento regionale, ma si augura che la vicenda possa concludersi al più presto. Spiega: «L'impresa si dice costretta a licenziare gli operai, che hanno già preannunciato una manifestazione, al Comune, con le famiglie. Occorre far presto, perché a rimetterci non siano i lavoratori. Dalla Regione attendiamo quanto prima un provvedimento definitivo».

Delle Acli a Cengio

Incidenti al picchetto Proteste

(Dal nostro corrispondente)
Cengio, 26 marzo.

(b.b.) Un tafferuglio davanti ai cancelli dello stabilimento Acna di Cengio (gruppo Montedison), durante lo sciopero generale di ieri, è all'origine di una dura presa di posizione della presidenza provinciale delle Acli contro i carabinieri, accusati di essere autori di un grave atto antisindacale».

Questi i fatti. Davanti al cancello dello stabilimento è istituito un servizio di picchettaggio. Qualcuno, però, non aderisce allo sciopero e vuole recarsi al lavoro. Fra gli autori del picchettaggio tre giovani: Claudio Bracco, Guido Pregliasco e Giuseppe Garibaldi. Due sono membri del consiglio di fabbrica, uno è un esponente delle Acli. Nasce un tafferuglio in cui un impiegato viene malmenato. Intervengono i carabinieri, che invitano i tre giovani a seguirli in caserma per essere identificati. L'impiegato non sporge denuncia e i tre giovani vengono rilasciati.

«L'azione delle forze dell'ordine — accusa il comunicato delle Acli — si presta ad essere considerata intimidatoria nei confronti di tutto il movimento dei lavoratori. La presidenza delle Acli e la gioventù aclista esprimono il più profondo sdegno per l'episodio ed invitano i lavoratori a non raccogliere provocazioni».

«L'azione — si legge ancora nel testo — tende ad esasperare e radicalizzare uno scontro dove la controparte vorrebbe rimettere in discussione importanti conquiste del movimento dei lavoratori, tra cui le più elementari libertà sindacali».

Sull'episodio le confederazioni sindacali non hanno emesso alcun comunicato ufficiale.

Incontro a Savona

Sull'ospedale accordo sindacati-assessore

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 marzo.

(b. b.) Programmazione in tempi brevi dei comprensori sanitari, con precise delimitazioni di territorio; definizione del ruolo che i comprensori devono svolgere nell'ambito della medicina preventiva; immediata operatività del consorzio comprensoriale socio-sanitario di Savona. Su questi appunti le segreterie della federazione Cgil-Cisl-Uil hanno trovato pieno accordo con l'assessore regionale alla Sanità, durante un incontro svoltosi nel Comune di Savona.

Nella stessa riunione si è anche affrontata la situazione determinatasi all'ospedale San Paolo di Savona, che presenta un grave squilibrio fra i vari servizi. Si è convenuto di giungere ad un incontro tra il sindacato degli ospedalieri, l'assessore regionale alla Sanità e il consiglio di amministrazione dell'ospedale San Paolo, per ricercare una soluzione alla vertenza in atto tra amministrazione e dipendenti.

LIGURIA SPORT

Oggi l'Imperia affronta in trasferta l'Istituto Sociale

Senza Guidetti, Gittone e Natta Hanset porta in campo i giovani

Gli avversari sono ultimi in classifica - "Ma non vanno sottovalutati", avverte il trainer - A Geremia e Buscaglia il compito di andare in gol - Rientra Sobrero

(Nostro servizio particolare)
Savona, 26 marzo.

L'Imperia affronta domani al campo «Ruffini» di Torino l'Istituto Sociale, per l'anticipo del girone A di serie D. L'incontro, almeno sulla carta, non si presenterebbe impossibile (il Sociale è ultimo in classifica con 13 punti, 11 gol fatti e ben 26 subiti), se non fosse per le assenze che costringeranno l'allenatore Chico Hanset a mandare in campo una formazione di fortuna. Mancheranno infatti l'attaccante Guidetti, infortunato, il centrocampista Gittone, squalificato, e il battitore libero Natta, per motivi di famiglia.

Sono tre assenze importanti, che convolgono tutti i reparti. Dice Hanset: «Ovviamente avrei preferito affrontare questa trasferta con tutti i titolari. Adesso i giovani migliori sono tutti in squadra: più di così non posso fare».

Il terzino Sobrero

L'Imperia sembra ormai tagliata fuori anche dalla lotta per il quarto posto, che dà diritto a partecipare alla Coppa Italia semiprofessionisti. Il Derthona di Piero Cucchi, a quota 31, sembra irraggiungibile, anche perché, non avendo perso tutte le speranze di lottare per il primo posto, in queste ultime partite darà fondo a ogni energia. Il Derthona, inoltre, deve recuperare una partita. I nerazzurri possono invece raggiungere la Sanremese, che in classifica li precede di soli due punti (27 contro 25), ma anche questo non è un compito facile: molto dipenderà dal risultato di domani.

A chi ricorre Hanset per sostituire Natta, Gittone e Guidetti? Il libero dovrebbe essere Gazzano, uno dei più in forma, con Bencardino stopper, Sobrero e Caprile terzini. «Per fortuna possiamo consolarci, almeno in parte — prosegue Chico Hanset — grazie al rientro di Sobrero. Il suo apporto è sempre determinante, e consente spesso di migliorare la manovra del centrocampo». In avanti dovrebbe entrare Catroppa, con Sabbatucci in panchina. La formazione più probabile è la seguente: Chiaravalle; Sobrero, Caprile; Gazzano, Bencardino, Marinelli; Panizzi, Catroppa, Geremia, Pacciani, Buscaglia.

Il compito di andare in gol è affidato soprattutto a Geremia e al giovane Buscaglia. Fuori casa l'Imperia trova sempre difficoltà in attacco. Le cose potranno migliorare contro il modesto Istituto Sociale, che ha una difesa vulnerabile. «La classifica dei nostri avversari — fa presente Hanset — non deve ingannare. I torinesi meriterebbero parecchi punti in più: sul loro campo, poi, sanno esprimersi meglio. La partita di domani non è da sottovalutare. Tutti gli avversari devono essere affrontati con la stessa determinazione. Omegna o Sociale non fa differenza».

Anche se l'avversario è modesto, dunque, l'Imperia non si fa illusioni. «Giocheremo con impegno e volontà — conclude Hanset —. Contro Savona, Omegna e Biellese, cioè le formazioni migliori del girone, non abbiamo sfigurato. Speriamo di ripeterci di fronte a squadre più modeste, anche se altrettanto combattive».

s. ch.

Domani ospita la Polisportiva Silenziosa

L'Handball Sanremo, salva adesso pensa alla Serie A

La squadra di pallamano ha evitato la retrocessione - Intervista con il dirigente Di Stefano sui programmi futuri - Accuse agli arbitri

La formazione dell'Handball Sanremo che milita in serie B

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 26 marzo.

(b. m.) L'Handball Sanremo giocherà domenica mattina (ore 11) l'ultimo incontro casalingo di questo suo primo e tormentato campionato di serie B. Ospiterà la «Polisportiva Silenziosa» di Roma, una formazione composta da giocatori sordomuti. «Speriamo che il pubblico accorra numeroso al campo delle Carmelitane a sostenerci — dice Nicò Distefano, uno dei dirigenti della società — sarebbe un premio per i ragazzi che, salvo imprevisti dell'ultima ora, sono riusciti ad evitare la retrocessione in serie C con una serie di risultati positivi nelle ultime giornate. Ora per noi la grande paura è passata: siamo la squadra-guida della pallamano ligure e possiamo davvero pensare, nel prossimo campionato, al gran salto in serie A».

L'Handball Sanremo ha disputato un torneo a corrente alternata. Reduce da un trionfale campionato di serie C, aveva avuto un inizio difficilissimo per alcune polemiche fra dirigenti e per la rinuncia forzata al francese Busseller, il cervello della squadra, costretto ad interrompere l'attività agonistica per un grave infortunio. «Il guaio era anche un altro — continua Distefano — se ci siamo trovati nelle zone basse della classifica è stato anche per una serie di arbitraggi scandalosi a nostro danno. La pallamano è uno sport giovane, diffuso in poche zone italiane. Arbitri ce ne sono pochi e quasi tutti concentrati a Roma, la città sede della maggior parte delle nostre avversarie. Così ci siamo trovati di fronte ad arbitraggi decisamente parziali. Domenica scorsa, ad esempio, a Roma, abbiamo avuto sei rigori contro. E' una situazione che ci ha costretti perfino a rivolgerci ai massimi responsabili della federazione: il presidente, Lo Bello, ed il segretario Gentile».

I punti di forza della squadra sanremese sono il nazionale «juniores» Fici e Lercari, acquistato all'inizio del torneo dalla San Camillo di Imperia. Da ricordare anche giocatori di sicuro rendimento come Sini, Anselmi, Luise, Vecchini, Marciandi, Rossi, Fadini, Scaltriti. «Nel prossimo campionato — conclude Distefano — se andrà in porto un'operazione di abbinamento per la quale siamo in trattative, non mancheremo l'obbiettivo della serie A».

Preparata da tre scalatori

È pronta una guida per le rocce finalesi

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 26 marzo.

(s.d.) Sarà adesso più facile per gli alpinisti scalare le palestre rocciose del Finalese. Le 80 vie esistenti sono state infatti illustrate in un volume da Gianni Calcagno, Alessandro Grillo e Vittorio Simonetti. I tre alpinisti hanno pubblicato una guida intitolata «La pietra del Finale» che è stata presentata ieri sera al teatro Domus a cura dell'Azienda di soggiorno e dell'assessorato al Turismo.

L'attività alpinistica, insolita in riva al mare, è stata iniziata a Finale Ligure nel 1968 da due scalatori genovesi, i fratelli Eugenio e Gian Luigi Vaccari, che s'inerpicarono fino alla sommità del monte Cucco. Da allora le rocce dell'Olera, la Rocca di Perti, la Rocca Carpanea, il monte Cucco, il Bric Pianarella e la Rocca di Corno non hanno più segreti per gli alpinisti che vi hanno aperto numerose vie con uno sviluppo variabile fra i 50 e i 200 metri e con difficoltà dal quinto al sesto grado. «Sono stati infissi centinaia di chiodi lasciando la maggior parte delle vie ottimamente attrezzate — precisano Calcagno, Grillo e Simonetti — e sono stati ripuliti chilometri e chilometri di sentieri, invasi dalla vegetazione per agevolarne il raggiungimento». Un lavoro faticoso, metodico, costante e puntiglioso, documentato dalla guida con le sue 128 pagine, la descrizione di 70 itinerari, le decine di fotografie, schizzi e una dettagliata cartina topografica della zona.